

Caso Lentini Dopo i veleni e i misteri

Un rinvio per cominciare: il capo dell'Ufficio Indagini della Federcalcio inizierà lunedì gli interrogatori sull'acquisto miliardario del giocatore E mentre Labate telefona a Borsano si incontrano i legali delle società che annunciano un ulteriore accordo: il Milan offre altri 4500 milioni

Ed è pace miliardaria

Per cominciare un bel rinvio, ieri ci si attendevano le prime mosse del capo dell'Ufficio Indagini della Federcalcio, Consolato Labate, sul contestato trasferimento di Lentini e sulla clamorosa autodenucia di Borsano: «Contratto firmato in tempi vietati». Poi in serata l'accordo sulla base di un'integrazione di 4,5 miliardi sul prezzo dichiarato (da 14 a 18,5) e la rinuncia del Torino a riavere il calciatore

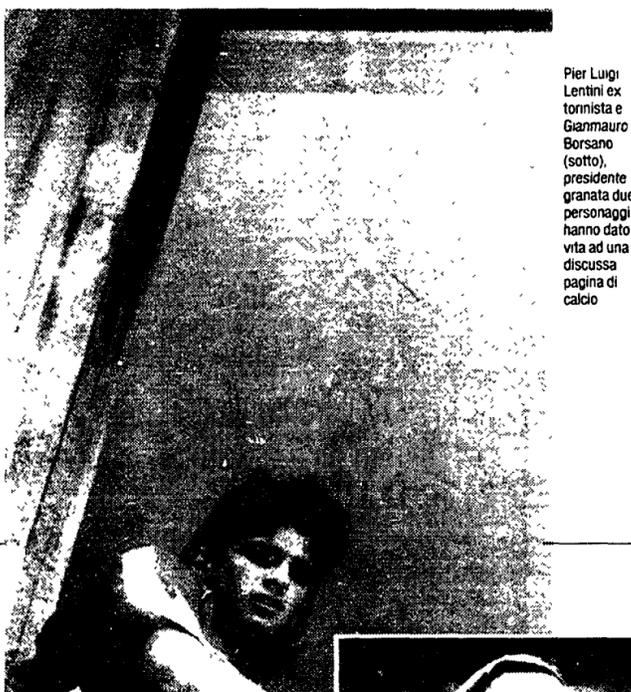
ENRICO CONTI

ROMA. Dalla tempesta ad un'apparente bonaccia. È il bollettino meteorologico che segnala l'evolversi federale del caso Lentini. Giovedì il presidente del Torino, Gianmauro Borsano, aveva praticamente costretto con una clamorosa autodenucia il primo dirigente della Federcalcio, Antonio Matarrese, ad aprire un'inchiesta sul contestatissimo trasferimento. In pratica il finanziere aveva lasciato intendere che il contratto per la cessione del giocatore era stato stipulato nel mese di marzo, quando sono vietate le trattative di mercato. Di qui l'immediata attivazione

zione da parte di Matarrese di Consolato Labate, capo dell'ufficio indagini della Figg. Labate ieri si è limitato a telefonare al presidente Borsano rimanendo all'inizio delle indagini alla prossima settimana. Un rinvio utile per inquadrate le proporzioni della vicenda cui si sono aggiunte le dichiarazioni d'accordo tra le due società per un'integrazione di 4,5 miliardi nel prezzo ufficiale pagato dal Milan al Torino per la cessione di Lentini che passerebbe così da 14 a 18,5 miliardi. Un'integrazione per truciare Borsano che sarebbe stato in possesso di do-

documenti in grado di inchiodare la dirigenza del Milan, e paradossalmente se stesso, di fronte alle rispettive responsabilità. Ma Borsano ha già trovato un accordo extragiudiziale sugli scenari possibili e che sono tre: 1) L'inchiesta della Federcalcio continua nonostante l'accordo tra le società e se Lentini potrà indossare la casacca rossonera, il presidente granata rischierebbe ugualmente il deferimento; 2) Labate o chiude l'indagine appena aperta o conclude che il contratto è stato stipulato regolarmente e nei tempi previsti ma che, in precedenza, nel mese di marzo e quindi in un periodo vietato, le due società avevano già raggiunto un accordo (precontratto con una scrittura privata). Una situazione che pur non inficiando il trasferimento di Lentini porterebbe alla squalifica dei tesserati coinvolti. Da notare che in casa milanista ad incorrere nei rigori della giustizia sportiva sarebbe l'amministratore delegato Galliani, il quale firma tutti i documenti più importanti, e

non il «presidentissimo» Berlusconi; 3) Dalle indagini emerge che il contratto è stato stipulato a marzo, come sostenuto da Borsano nella sua autodenucia. Questo il testo del comunicato congiunto: «Il 3 luglio si sono incontrati i legali del Torino e del Milan. Tenuto conto delle difficoltà che il reinserimento del giocatore Lentini nella squadra granata avrebbe comportato, e non essendo stato raggiunto un accordo sulle contropartite tecniche che avrebbero dovuto integrare il prezzo di cessione dell'atleta a causa dell'incapacità dei giocatori richiesti dal Torino (Simone e Donadoni), legati al Milan da lunghi contratti, le società si sono accordate per un adeguamento del prezzo della cessione di Lentini da 14 a 18,5 miliardi. L'intera somma sarà dal Torino Calcio impiegata nel tentativo di reperire sul mercato validi sostituti del giocatore ceduto. Viene ribadita l'incapacità di tutti gli altri componenti la rosa di prima squadra».



Pier Luigi Lentini ex torinista e Gianmauro Borsano (sotto), presidente granata due personaggi che hanno dato vita ad una discussa pagina di calcio

Il presidente risponde alle contestazioni e decide di restare al suo posto Ieri ha mostrato ai capi della tifoseria i documenti del trasferimento

«Io non lascio il Torino»

Borsano non molla, anzi, rilancia. Dalla minaccia di invalidare il contratto di Lentini recupera una manciata di miliardi e resta in sella, e rinnova la sfida con i tifosi e con il calcio italiano. La settimana più tormentata della vita pubblica del presidente granata si conclude nello stile classico del personaggio: non arrendersi mai, nemmeno all'evidenza, combattere sempre, anche quando tutto sembra perduto.

MARCO DE CARLI

TORINO. Petto infuori, passo spedito, metà Don Chisciotte e metà leoncinio rampante, Gianmauro Borsano ha affrontato le ultime, delicatissime ore della vicenda Lentini con la tattica che più gli è cara e calcisticamente ricorda quella del Foggia sui rettangoli di gioco: attaccare prima di essere attaccato, prendere di petto l'interlocutore prima di essere messo all'angolo. Così, ieri mattina, si è svolto nella sede della Gira un incontro segreto con i più autorevoli capitoli, a cui sono stati sottoposti, all'inegrenza della massima trasparenza, i documenti dell'affare-Lentini, per dimostrare che la ragione sta dalla parte del presidente. Una volta rassicurati, i responsabili del tifo granata si sono trovati di fronte al Borsano di sempre, che li ha anche garantiti sul futuro, con una quasi spavalda dichiarazione d'intenti: non me ne va-

do, perché al Toro ho dato tutto e voglio continuare a darlo. Il primo Borsano, insomma, quello di tre anni e mezzo or sono, quando prese il glorioso club granata per poco meno di dieci miliardi, battendo la concorrenza del faccendiere (tuttora latitante) Mendella e sfidando (con esito sfortunato) le circostanze precarie (tre mesi più tardi, infatti, la squadra, che già navigava in cattive acque, precipitò in B). Da allora tante promesse e tante mantere. In campo calcistico, tranne una, la cessione del promette Baggio alla Juve, che più tardi non sembrò così grave come in un primo tempo, Borsano raccolse i cocci della squadra declinata, la arricchì di pedine anche costose e comunque importanti (Fusi, Polk ano, Romano), confermò Muller invece di cederlo alla Juve, attirandosi così sempre maggior credibilità da parte

dei tifosi delusi dalla precedente gestione. Tornato subito in serie A, Borsano non frenò affatto i propri programmi ambiziosi: arrivarono anche uno degli stranieri più cari e contesti, Martin Vazquez, nonché uno dei tecnici più ambiti della nuova generazione, Mondonico. La squadra rispose subito: piazzamento Uefa. Intanto, l'immagine di Borsano cominciava ad affermarsi sempre più nell'ambito calcistico. Personaggio discusso, chiacchierato, anche a causa di una vicenda giudiziaria in sospeso, ma indubbiamente accattivante, con i suoi modi di fare secchi e decisi, che riportavano le folle granata ad una condizione di rinnovata consapevolezza: con lui abbiamo rialzato la testa, dicevano, siamo più rispettati e più considerati. Battaglie contro tutti, istituzioni calcistiche, cittadine, di altri tipi, alcune perdute, ma sempre condotte con decisione. E, comunque, i risultati del campo continuavano a fare testo ed erano sempre più confortanti. L'ultima stagione del Toro non è stata trionfale solo per un soffio, ma certo ha dimostrato inequivocabilmente il definitivo salto di qualità della squadra, inserita ormai stabilmente nell'élite del nostro calcio. Ma proprio durante una tap-

pa quasi da sogno di questo esaltante viaggio, Madrid, si registrarono i primi attriti con i tifosi al seguito, secondo i quali Borsano è colpevole di non aver tutelato a sufficienza l'accoglienza allo stadio Bernabeu. Ma, nonostante l'incidente e i violenti attacchi del suo avversario politico La Ganga, la corsa di Borsano a Montecitorio non si arresta, anzi, l'epilogo è un trionfo inatteso: l'indipendente nelle liste del Psi risulta eletto con una valanga di voti (36mila) ed è addirittura primo in Piemonte. La vittoria, però, non sortisce gli effetti politici sperati. Il Psi milanese, da cui Borsano è appoggiato, lo lascia solo, travolto dallo scandalo delle tangenti. Chiude anche improvvisamente, sommersa in un passivo «impossibile», la Gazzetta del Piemonte, il quotidiano di cui Borsano era editore, l'unica voce, nella storia dei tifosi granata, che aveva dato loro spazio e protagonismo. La situazione precipita: dopo le cessioni di Polignano, Cravero, Benedetti e Besciani, scatta l'allarme dei tifosi: qui si sta smobilizzando. E la cessione di Lentini, pochi giorni dopo, sembra la più drammatica delle conferme. Ora le folle granata hanno solo una parola sulla bocca: dimissioni. E lui, l'uomo delle sfide impossibili, risponde: non mi arrendo.

Ma i tifosi insistono «Vada via»

TORINO. «Borsano si è bruciato. Per tre anni è stato un buon presidente, ma non doveva vendere Lentini. Anche noi siamo stati buoni tifosi: gli abbiamo regalato 37 miliardi di incasso nell'ultima stagione, altri 7 in abbonamenti in soli 20 giorni, altrettanti ne ha presi in diritti televisivi: no, non era proprio necessario vendere Lentini». Lo sfogo di Ginetto Trabaldo, attualmente presidente del tifo organizzato granata, parte tutto d'un fiato, come se ripetesse un copione collaudata, suo malgrado. Solo un miracolo, spiega, potrebbe far rimanere Borsano in sella a dispetto della tifoseria, mai così arrabbiata e mai così compatta. «C'è gente - continua - che ha fatto sacrifici enormi per seguire la squadra, doveva solo più tagliarsi i pantaloni. Adesso che cosa diciamo a questa gente? Che non è giusto contestare? No, l'unica cosa ingiusta è ricorrere alla violenza. È per questo che sospendiamo ogni manifestazione organizzata, ma aspettiamo l'evolversi degli eventi. Diamo tempo fino al 15 luglio: se le dimissioni (o il miracolo) non saranno avvenuti, convocheremo tutti i 200 club granata sparsi nella penisola e decideremo le misure da tenere contro la società per tutta la stagione».



Il «miracolo», ovviamente era la fiavele speranza del ritorno di Lentini, ma la speranza più razionale è che il Toro passi in mano ad un nuovo padrone con intenzioni serie, perché siamo un club ambito e di grosse tradizioni, chi lo prenderà farà un affare, anche economico», assicura Trabaldo. Insomma, morto un Papa se ne fa un altro, come dice l'esponente granata, questa volta i supporter non hanno dubbi, bisogna voltar pagina. «Peccato, perché fino a martedì scorso Borsano aveva mantenuto le promesse. Ma anche noi ci eravamo illusi che questa squadra, finalmente forte, solo da ritoccare per far diventare fortissima, fosse ormai una realtà». Amarezza, rabbia, risolutezza: questo il tritico di sentimenti al cianuro del popolo granata. I MDC

Sua Emittenza il mediatore col gran capo torinista che minacciava di tirar fuori documenti compromettenti

Da casa Berlusconi è partito l'ordine «Bloccate il pentito»

MILANO. Basta conferenze stampa. Il Milan, dopo tre giorni a tambur battente, ha scelto la politica del silenzio, della trattativa e del compromesso. Borsano minaccia? Borsano ci vuole gettare tutti nel fango? Bene, il Milan è sufficientemente tranquillo: abbiamo pubblicizzato le cifre, siamo venuti incontro ai problemi tecnici del Torino offrendo Serena e Carbone in prestito gratuito, abbiamo insomma fatto la nostra parte. A questo punto aspettiamo che la Lega e l'Ufficio Indagini facciano tutti i loro controlli. Il contratto è regolare, ci sono le tre firme ed è stata rispettata la scadenza del 30 giugno. Cosa dobbiamo fare ancora? Silenzio, ma anche qualche seria preoccupazione prima dell'accordo legale. L'atteggiamento di Borsano aveva irritato la società rossonera che tutto voleva tranne sollevare ulteriori polemiche. Il Milan infatti temeva nuove polemiche e soprattutto d'alienarsi le simpatie del palazzo calcistico apparendo come il grande ingordo che non lascia nemmeno le briciole. Quanto all'ipotesi dell'annullamento del contratto, invece, i dirigenti rossonero sono sempre stati abbastanza ottimisti. Secondo loro infatti tutto è regolare: moduli, firme, tempi. E sono in attesa di un segnale positivo della Lega che, a parer loro, dovrebbe venire molto prima del previsto. Già, ma se fosse stato stipulato un precontratto, una scrittura privata firmata prima dei tempi previsti? Al Milan lo negano decisamente. Nessuna scrittura privata. E perché mai, poi? Bastano e avanzano gli accordi preliminari che hanno una loro validità riconosciuta dalla Federazione. Ovvio poi che ci siano dei «contatti» tra una società e l'altra molto prima dei tempi consentiti. Altrimenti, «sottolineano dalla società, non si comprenderebbe più nessun calciatore. Il Milan comunque, per evitare altre polemiche, ha cercato e trovato, nonostante l'irritazione, un compromesso con Borsano, considerato come una mossa vagante. Perché faceva la voce grossa? Ma è semplice: perché si è accorto ora che, con la vendita di Lentini, avrebbe potuto incassare almeno una decina di miliardi in più. Solo che avendo già preso l'impegno con il Milan non poteva più fare marcia indietro per girarlo ad altre squadre, come la Juventus, che offriva cifre maggiori. E ora, sottolineano in sede, Borsano ha alzato un gran polverone per salvar la faccia con i tifosi e per recuperare in extremis dei giocatori che danno credibilità al Torino. Ecco, forse il Milan ha ceduto proprio su questo punto per evitare che la situazione prendesse una piega incontrollabile, o, comunque, difficile da gestire. Da Ce

Brevissime Hunter ferito. Il 24enne rugbysta scozzese si è fratturato il cospicuo in uno scontro di Scozia-Giappone (21-16) dei mondiali universitari in corso a Genova allo stadio Carlini. ricoverato, gli è stata asportata la milza. Lega del ghiaccio. Le squadre italiane di hockey di serie A si sono consorziate nella Ling per avere più voce nei confronti della federazione: presidente, Mario Livore di Asiago, segretario Andrea Weiss di Val di Fassa. Schiaffo alla miseria. È il giudizio dell'on. Mario Letteri, Pds, sulla cifra record di 65 miliardi pagati per il calciatore Lentini «è un fatto immorale che rivela le distorsioni del rapporto uomo-danaro». Stefan Effenberg. Il calciatore danese ha firmato ieri a Firenze il contratto per la squadra viola: 600 milioni a stagione per 4 anni. Balano in viola? Ne è sicuro il vice presidente della Fiorentina, Vittorio Cecchi Gori, che ha detto: «Berlusconi e Galliani (il Milan è proprietario dell'ex calciatore del Foggia, ndr) sono uomini di parola». Saf nella Fifa. Il Sudafica è stato nammesso nel massimo organismo mondiale del calcio: lo ha sancito all'unanimità il 48° congresso della Fifa a Zurigo rimettendo il paese sospeso nel '64 e espulso nel '76 per la politica razzista. Acquisti Sida. La squadra di Reggio Emilia, A2, ha ingaggiato dal Maccabi Tel Aviv l'americano Mike Mitchell, 36 anni, 2 metri, ala. Altri acquisti: Marco Ricci, 32 anni pivot 2,06, dal Messaggero e Vincent Askew, 24 anni, ala, 1,96 cm. Parigi-Pechino. Partirà l'1 settembre il rally automobilistico annullato un anno fa: al via 140 vetture per 16 mila km da percorrere, arrivo previsto il 27 settembre. Capri-Napoli. Il tradizionale campionato del mondo di Gran fondo di nuoto (32 km) si disputa domenica 5 luglio: 50 nuotatori di 30 paesi partiranno dalla spiaggia di Marina Grandic di Capri, l'arrivo dopo circa 7 ore a via Caracciolo

Calcio mercato. Trattative più che acquisti: Cragnotti cerca il portiere L'Inter spinge per Crippa, la Juve vuole chiudere in fretta col «russo»

Vierchowod ultimo blitz

Il Brescia dopo Raducioiu e Sabau acquista un altro portiere: Hagi. Costo dell'operazione col Real Madrid 9 miliardi. L'Inter vuole Crippa ma ora deve vincere la concorrenza del Torino. Cragnotti prepara l'assalto a Marchegiani e magari anche a Ferron. Il Milan sta per prendere Baiano che girerà in prestito alla Fiorentina. Procede l'operazione Vierchowod-Juve. Turini dal Taranto va al Piacenza.

DAL NOSTRO INVIATO WALTER QUAINELLI

CERNOBBIO. Tris romeno del Brescia. Il presidente Cononi ha realizzato un sogno cullato da sette anni: l'acquisto del romeno George Hagi che va ad aggiungersi a Sabau e Raducioiu. L'annuncio dell'operazione è stato dato ieri mattina, nei saloni semideserti del centro congressi di Villa Erba, dal direttore sportivo Tomei. Il giocatore è stato preso dal Real Madrid a titolo definitivo per 9 miliardi. I dirigenti lombardi gli proporranno un ingaggio triennale. Hagi, che si trovava attualmente in vacanza nella sua villa di

sottoscritto sulla base di 9 miliardi pagabili in tre anni. Hagi è nato a Costanza, ha 27 anni, ha giocato nel Costanza, nello Sportul e nello steaua. Nell'85 e '86 ha vinto la classifica cannonieri con 20 e 31 reti. Punto fermo della nazionale romana, l'«fantasista» si è trasferito al Real Madrid nel '90. La squadra di Mendoza ha rimpiazzato Hagi con l'attaccante cileno Zamorano. Sempre in tema di stranieri c'è da dire che Klimsmann si sistemerebbe al Paris Saint Germain. La trattativa è bene avviata. Discorso fotografico per Voeller al Marsiglia. Il Cagliari è sempre alla ricerca di una punta da affiancare a Besciani. Si parla di Branca della Fiorentina. Ma nelle ultime ore sono cresciute le quotazioni di Massimo Agostini il cui trasferimento alla Lazio è saltato. Il giocatore piace molto a Mazzone. Cragnotti ha il problema del portiere da risolvere. L'obiettivo prioritario da sempre. Da lunedì proverà a fiaccare le resistenze del Torino su Marche-

giani. Sul piatto della bilancia mette Pin (che però continua il trasferimento), Bergodi, Neri e una dozzina di miliardi. Se Borsano non dovesse cedere proverà con Ferron. Rampulla, destinato al Bari, prende tempo per la firma. Se l'Atalanta dovesse capitolare sarebbe lui il favorito per la sostituzione del portiere. Sospiri di sollievo all'Inter. Ieri Shalimov è stato sottoposto ad una visita medica di controllo. Tutto ok. Anche il ginocchio che sembrava facesse le bizze. Sempre in piedi i ipotesi di trasferimento di Crippa alla società nerazzurra. Pellegrini offre 10 miliardi. Il Napoli non sembra entusiasta. S'è fatto avanti anche il Torino che propone il prestito di Carbone (in arrivo dal Milan) e 5 miliardi. Il Napoli chiede invece Sorlo come contropartita. Pietro Vierchowod parte per le vacanze in Sardegna ancora da blucerchiato. Ma l'operazione Juve è in piedi. Piazza Crimea sta lavorando a fari



Pietro Vierchowod

spenti per avere Jami o Schwarz da girare a Mantovani assieme a molti miliardi. La sensazione è che l'affare vada in porto, ma solo negli ultimi giorni di mercato. Turini passa dal Taranto al Piacenza. Redondo è sempre più vicino all'Udinese. Lunedì è in programma un incontro Casillo-Braida per il trasferimento di Baiano al Milan che lo girerà immediatamente alla Fiorentina. Come promesso.

Corioni ha quasi concluso l'acquisto di Hagi. Con Lucescu in panchina Raducioiu e Sabau sarebbe un en plein rumeno. Nove miliardi al Real

A Brescia vento dell'Est

Fatto. Anche Gheorghe Hagi giocherà a Brescia. In tempo di trasmissioni, una piccola colonia rumena si è formata nella patria del tondino. Il Brescia, infatti, nel suo prossimo campionato di A potrà vantare un tris di assi rumeni in campo, diretti dai bordi del campo dal loro connazionale Mircea Lucescu. Hagi si aggiunge a Raducioiu, prelevato dal Bari, e a Sabau, preso dal Feyenoord. CERNOBIO (Como). Brescia provincia di Bucarest. Con l'acquisto di Hagi che si aggiunge a Raducioiu e Sabau la società del presidente Corioni ha fatto l'en plein di romeni. L'amore per il calcio dell'est, segnatamente per quello rumeno, è nato nel lontano 1985. L'industriale bresciano, allora presidente del Bologna, aveva rapporti commerciali (produce e vende articoli termoisolanti) fluenti con Bucarest, un fantasista dai piedi vellutati e dalla visione di gioco superba. È un fuoriclasse. Se andremo in A lo porterò a Bologna». Un paio

d'anni dopo la trattativa col governo di Ceausescu fu piena di problemi, di incomprensioni, di tangenti. Non andò a buon fine. La stella Hagi iniziò a brillare prepotentemente e nel '90 il Real Madrid a suon di miliardi se lo assicurò. Corioni mise il cuore in pace. Cambiarono anche le cose anche per lui. Lasciò il Bologna per acquistare, spinto dalla Dc, il Brescia. Ma il pallino «romeno» non era certo sparito. Quando Anconetani «sfilò» Lucescu, nel frattempo sbarcato in Italia, gli fece firmare un contratto. Di lì è iniziata l'escalation. L'allenatore, senza le pressioni di Anconetani, ha strarinato il campionato di B. E al termine, con l'appoggio entusiastico del presidente, s'è messo alla caccia di stranieri. Romeni, ovviamente. Lupu, Lacatus, Lucescu, Popescu, Sabau, Balint, Meteud, Raducioiu Tutti i giocatori dai trascorsi comuni nello Steaua e nelage nazionale, sono stati contattati e trattati. «Quella di Raducioiu», spiega Corioni - è una scommessa che vogliamo vincere a tutti i

costi. Lucescu l'ha avuto con se alla Dinamo di Bucarest per 4 stagioni. In due campionati ha segnato 25 gol. Non può aver smarrito tutto. Siamo convintissimi di recuperarlo». Anche Sabau è un vecchio pallino. Non è stato difficile portarlo in Italia. Molto più complicato e costoso l'aggancio di Hagi. «Nei primi mesi del '90 giocava le sue ultime partite nello Steaua - racconta ancora Corioni - l'ho visto spento, demotivato, ingrassato. Lo credevo irrecoverabile. E infatti, passato al Real, ha disputato un primo campionato orrendo. Poi s'è ripreso, ha ricominciato a soffrire ed è tornato grande. Sono riuscito a comprarlo. Ho speso una follia (9 miliardi, ndr), ma credo di poter proporre all'Italia calcistica una stella di prima grandezza». Brescia ha accolto senza trionfalismi la promozione in A. E senza molto trasporto l'arrivo di Raducioiu e Sabau. Ma Lucescu e Corioni non deflettono. Sono convinti che la p sta romana sia vincente. Anna esaltante. Da W G